

Il deputato Antonini è pregato d'indicare il giorno in cui vorrà svolgerlo.

ANTONINI. Lunedì prossimo.

IL PRESIDENTE. Ora che la Camera è in numero, pongo ai voti l'approvazione del verbale di cui s'è dato lettura in principio della seduta.

(È approvato).

Il segretario Cottin darà, secondo il consueto, un'idea sommaria delle nuove petizioni.

COTTIN segretario legge.

N.° 506. Agostino Presbitero di Vico canavese, già granatiere della Guardia imperiale, rappresenta essere stato provvisto d'una pensione di lire 342 come ferito, e monco di una gamba al passaggio del Danubio presso Vienna nel 1809, e che tal pensione gli fu ridotta a lire 260 nel 1816. Dopo vani richiami, ricorre ora alla Camera per esservi reintegrato, ed anche per ottenere gli arretrati, bensì in circostanze più favorevoli all'erario, purchè siano intanto liquidati.

N.° 507. A. Vaudec, cittadino di questi Stati, domiciliato al Cairo, espone che egli ed altri nazionali colà residenti, essendo stati vittime d'ingiustizie per parte del console sardo, ricorsero al Ministero degli affari esteri per un'inchiesta; che la Commissione per ciò nominata si ricusò; che il delegato incaricato posteriormente vi procedette senza sospendere il console dalle sue funzioni, e perciò non conobbe la verità; che una nuova protesta al Ministero non ebbe effetto. Chiede pertanto interpellarsi il ministro in proposito, e sottoporsi ad una Commissione i documenti presentati per ottener giustizia.

(Gazz. P.)

URGENZA DELLE PETIZIONI DEGLI ANTICHI MILITARI DELL'IMPERO FRANCESE.

IL PRESIDENTE. Il deputato Lyons ha la parola.

LYONS. Sono quarant'anni circa dacchè il postulante Presbitero Giovanni Agostino fu monco della gamba. Io credo di interpretare il sentimento di questa Camera invitandola a dichiarare d'urgenza questa petizione.

NOTTA. Nel caso che sia messa d'urgenza questa petizione io farei istanza acciocchè si mettano pure quelle di altri militari a cui ebbero a succedere simili disgrazie nelle guerre Napoleoniche, e per cui furono già date le relative petizioni. Nel caso che si tenga ciò per motivo sufficiente a dichiarare d'urgenza la qualità della petizione sostenuta dal deputato Lyons, farò istanza io pure come ripeto, che sieno riferite d'urgenza anche le altre petizioni di analoghe domande.

IL PRESIDENTE. Metterò ai voti se tutte le petizioni di questa natura debbono essere riferite in via di urgenza.

LYONS. La proposizione vuol essere divisa.

NOTTA. Sono tutti i vecchi militari che hanno perduto chi un braccio, chi una gamba servendo la patria.... (Gazz. P.)

MOZIONE DEL DEPUTATO VALERIO PER LA RIUNIONE IN UNA SOLA RELAZIONE DI TUTTE LE PETIZIONI CHE CONCERNONO UNO STESSO OGGETTO.

VALERIO. Io non mi oppongo a che le petizioni accennate siano decretate d'urgenza; ma vorrei che nello stesso tempo la Camera dei deputati autorizzasse la Commissione delle petizioni a intervenire un poco l'ordine con cui quelle petizioni

vennero iscritte. Rimangono da riferire 400 petizioni circa. Onde poter dar corso a un numero così grande di petizioni, è necessario che la Commissione sia autorizzata a raccogliere sotto differenti categorie le varie petizioni invecchiate: per esempio quelle che hanno relazione alla questione dei gesuiti e delle dame del Sacro Cuore della Savoia, tutte quelle che hanno relazione alla Costituente, tutte quelle che hanno relazione alla Guardia nazionale, le quali riunite e riferite insieme, daranno alla Commissione il mezzo di procedere con molto maggior speditezza. La Commissione non avrebbe diritto di farlo senza l'assenso della Camera (*Bene! bene!*).

Voci. È giusto. (Gazz. P. e Conc.)

IL PRESIDENTE. La proposizione del deputato Lyons, perchè sia riferita in via di urgenza la petizione del Presbitero, è approvata?

(È approvata).

Consulto la Camera per sapere se è approvata la proposizione del deputato Notta, perchè sieno riferite d'urgenza tutte le petizioni analoghe a quella del Presbitero.

(È approvata).

Interrogo pure la Camera per sapere se si voglia approvare anche la proposizione del deputato Valerio.

(È approvata).

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO ANGIUS SULLA PARTENZA DELLA FLOTTA SARDA DA VENEZIA.

ANGIUS. La Camera si ricorderà che non sono scorsi molti giorni da che ci fu annunciata la missione e riapparizione della nostra squadra nelle acque di Venezia. Io vidi con piacere quest'atto di vigore del Governo del Re. Dopo tante ingiurie, sofferchierie, perfidie, noi avremmo data prova d'un'impotenza disperata se, vedendo inutili le note diplomatiche alle potenze mediatrici, non avessimo dimostrato che era viva ancora in nostro cuore qualche scintilla di generosa indignazione. Io lessi che la nostra squadra avrebbe sciolto dal blocco austriaco quella magnanima città italiana, e pensai che si sarebbe fatto di più. L'Austria aveva tante volte violato i patti, che la nostra riscossa era ben lungi dall'essere una pariglia; l'Austria, ritenendo la metà del nostro parco ed altre nostre pertinenze, ci aveva fatto patire un gravissimo danno; quindi se la fortuna ne avesse presentato il destro per procurarci un compenso, non sarebbe stato contro la giustizia, se ce l'avessimo procurato. Io credeva che si avrebbe un qualche compenso nel predamento della squadra nemica, perchè non solo sarebbe stata diminuita l'onta della nostra lunga sofferenza di tanti insulti, ma sarebbe stato scemato il danno della suddetta perdita, e, dove non si fosse potuto predarla, sarebbe stata una vendetta onorevole nel subbissarla.

Or mentre era in me la speranza che avrei veduto nel domani o nell'altro avverata la mia previsione, grave fu il mio stupore leggendo nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro, che la maggior forza della nostra flotta, era rientrata in Ancona, lasciando scoperta agli insulti nemici quella città, giacchè mentre essa allontanavasi a miglia 120, restava il nemico più prossimo di circa 60 miglia.

Ignaro della ragione di questa determinazione, domando al ministro: è questa una mossa strategica? Si vuole animare il nemico ad uscir da'suoi porti? Ovvero è questo un movimento comandato dalla necessità di riposarsi dalle procelle invernali? o finalmente si è retroceduto per obbedire alle potenze mediatrici? Io non credo sia mossa strategica, perchè la vera